

Venerdì 6 febbraio 1998

14 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Aborto Depenalizzata la legge in Portogallo

Il parlamento di Lisbona ha approvato una nuova legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) con 116 voti favorevoli e 107 contrari (su 230 seggi). La nuova normativa amplia la casistica in cui l'aborto viene legalizzato su richiesta della donna nelle prime dieci settimane di gravidanza dopo una visita presso un consultorio familiare. Hanno votato a favore la maggioranza dei deputati del Partito Socialista (al governo), i Comunisti, i Verdi e tre deputati del Partito Socialdemocratico (PSDP), maggiore forza di opposizione. Contro hanno votato 107 deputati del Pspd e del Partito Popolare. Una legge simile - che liberalizza l'aborto nelle prime 12 settimane - fu bocciata nel febbraio del 1997 per un solo voto. Il parlamento ha bocciato due emendamenti di comunisti e di due deputati socialisti che riproponevano la liberalizzazione della Ivg nelle prime 12 settimane e quello dei Popolari che chiedeva il riconoscimento della personalità giuridica dell'embrione dal momento del concepimento. I socialdemocratici hanno però annunciato che chiederanno al celebratore di un referendum sulla nuova legge prima che entri in vigore tra 90 giorni. Oltre un migliaio di manifestanti anti-abortisti avevano organizzato una marcia silenziosa nel centro di Lisbona mentre in parlamento era in corso il dibattito sulla nuova legge. In Portogallo era in vigore fino a ieri dal 1984 una delle leggi più restrittive in Europa in materia di Ivg, consentita solo dopo il parere positivo di due medici per gravi e comprovati rischi per la salute, come la malformazione del feto e il pericolo di vita per la madre. La pena prevista per le donne che abortiscono arrivava fino a tre anni di carcere. La questione era stata riproposta solo dopo la vittoria elettorale dei socialisti nel 1995. Alla vigilia del dibattito parlamentare si sono mobilitati entrambi gli schieramenti: da giorni l'episcopato portoghese era riunito nel santuario mariano di Fatima per condannare quella che hanno definito «la grave offensiva abortista», avvertendo che in caso di referendum chiederanno ai fedeli di esprimersi per il «no» alla nuova legge. Contrario alla nuova legge anche il primo ministro socialista Antonio Guterres, cattolico praticante. Il primo firmatario del progetto di legge appena approvato, il deputato socialista Sergio Sousa Pinto, ha accusato la normativa vigente di ipocrisia perché costringe le donne «a rivolgersi al mercato clandestino per interrompere la gravidanza, spesso con conseguenze disastrose». In Portogallo, secondo alcune stime, si praticano tra i 16.000 e i 20.000 aborti clandestini l'anno e le conseguenze di questi interventi sono tra le maggiori cause di infermità per la popolazione femminile del paese iberico. Il movimento delle donne portoghesi, appoggiato anche da alcune celebrità della tv, era sceso in campo per l'autodeterminazione: davanti al parlamento le attiviste che manifestavano avevano piazzato uno striscione con la scritta: «Né Papi né Giudici: la decisione spetta alla donna».

Un sondaggio effettuato tra le impiegate dei supermercati rivela il loro disagio

Francia, gli orari flessibili scontentano le commesse

Le donne che hanno il part-time e percepiscono bassi stipendi non riescono a conciliare il lavoro alle esigenze familiari. Il problema nell'organizzazione del lavoro. L'esperienza dell'Emilia Romagna.

Part-time e flessibilità di orario? Destabilizzanti. Soprattutto quando a deciderne le modalità sono i datori di lavoro che stabiliscono i turni in base alle esigenze di produzione o del negozio. Questo è quanto sostengono i sociologi francesi che hanno compiuto un'indagine - pubblicata ieri con grande rilievo dal quotidiano «Le Monde» - sulle cassiere che nei maggiori ipermercati d'Oltralpe lavorano con queste modalità. Le ragioni, dicono gli studiosi, vanno ricercate nel fatto che, sebbene part-time e flessibilità non siano sinonimi di lavoro precario, il sentimento che inducono nelle donne che lavorano a tempo ridotto è bene o male lo stesso: senso di precarietà, appunto, e l'impossibilità di riuscire a governare il proprio tempo libero, conciliando nel modo più opportuno lavoro e ménage familiare. «L'instabilità e l'incertezza dei ritmi di lavoro - sottolinea infatti la dottoressa Nathalie Cattaneo, una delle sociologhe che hanno condotto la ricerca - provocano sentimenti di insicurezza e soprattutto sensi di colpa nei confronti dei figli». A rincarare la dose è Véronique, una delle donne che si è sottoposta alla ricerca. Ora Véronique, che lavora cinque giorni alla settimana per cinque ore al

giorno escluso il sabato, si dice abbastanza soddisfatta ma racconta di essere uscita da due anni di grandissima depressione, la stessa che prende molte delle sue colleghe che hanno ancora una maggiore incertezza sull'orario di lavoro. «C'è chi - racconta la donna - lavora tre ore al giorno e per giunta nel mezzo della giornata. Se poi hai la sfortuna di abitare in provincia, perdi tutta la giornata».

La ricerca non è, a dire il vero, molto generosa sui dati ma ne fornisce un paio piuttosto eloquenti. Secondo l'ultima inchiesta dell'Istituto di ricerche Insee, il 9% d'impiegati a tempo parziale del '92 è passato oggi al 17,4% anche se più o meno nello stesso periodo è salita la percentuale degli insoddisfatti tra chi lavora part-time: il 37% del 1990 è diventato, infatti, il 43,5% di oggi.

Sempre la sociologa Cattaneo parla molto eloquentemente di «logica di corvée» affermando che la vita sociale e familiare è notevolmente peggiorata per chi lavora con queste modalità. Il problema non si presenta solo per chi ha famiglia ma anche per i single, visto che - sottolinea ancora la ricercatrice - «i celibi si ritengono "costretti" a mettere una croce sopra i loro sogni e progetti di vita di cop-

pia».

A sua volta Jeanne Fagnani, ricercatrice al Cnr e che ha preso come punto di osservazione la grande distribuzione, il settore pioniere della sperimentazione degli orari flessibili, porta un caso esemplare di abbandono familiare e di bambini lasciati a loro stessi, ricordando come la responsabilità sia da imputare ai datori di lavoro più che ai genitori. Una cassiera con un figlio di tre anni si è vista imporre, al ritorno da un congedo familiare, un orario di lavoro che la obbligava a iniziare tutte le mattine alle sette e di finire alle 14.30. «La donna, però», spiega la dottoressa Fagnani - abita nella lontana periferia per cui deve partire alle 5.45 del mattino. Ha protestato ma non ha avuto alternative: o così o la disoccupazione».

Questa esperienza che in Francia sta sollevando pesanti interrogativi è agli esordi nel nostro Paese. In prima linea l'Emilia Romagna dove, proprio nel campo della grande distribuzione, un recente accordo tra sindacati e Coop Adriatica sta portando gli orari flessibili anche tra i dipendenti della grande catena emiliano-romagnola.

Francesca Parisini

Padova, il sesso comincia a 21 anni

I più casti d'Italia sembrano essere i giovani padovani, senza distinzioni di sesso. Controtendenza rispetto ai dati nazionali, l'età del primo rapporto nella città di Sant'Antonio avviene intorno ai 21 anni. Lo documenta una ricerca condotta su un campione rappresentativo di 458 giovani di età compresa tra i 19 e i 26 anni. L'età dei primi rapporti sessuali varia in base ad alcune

caratteristiche: i giovani con un titolo di studio medio-basso hanno il primo flirt in età precoce (16,6 anni) e il primo rapporto completo solo tra i 20 e i 21,8 anni. Ma la differenza notevole (21 anni contro 17) è tra i giovani che frequentano le parrocchie e chi invece non va mai a messa.

Ricorre oggi il 22° anniversario della scomparsa di

LUIGI BAGNOLATI

stimato e popolare dirigente politico e sindacale che ha dedicato tutta la sua vita all'affermazione dei diritti dei lavoratori. Perseguitato e incarcerato dal fascismo fu fra i primi fondatori del Pci d'Italia e della Federazione comunista di Ferrara. Subito dopo la Liberazione, al suo rientro in Italia dall'esilio in Francia, durante il quale venne perseguitato dalla Gestapo, fu fra i costruttori della rivista Camera del Lavoro di Ferrara e dirigente della Confederterra. Figli e nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Ferrara, 6 febbraio 1998

Non c'è più la partigiana

Lea

MARIA BARAVALLE

Ved. Nahoum

lo annunciano Sandro e Mizi. Un profondo ringraziamento a Reyna Rovos per tutto. I funerali si svolgeranno sabato 7 febbraio alle ore 10, Osp. Martini Tofane. Alle ore 10.30 al Cimitero Monumentale C.so Novara. La famiglia sottoscrive per l'Unità.

Torino, 6 febbraio 1998

I partigiani e gli amici dell'Anpi Provinciale di Torino partecipano addolorati e commossi al dolore del figlio Sandro e della famiglia per la dipartita della mamma, l'indimenticabile compagna

LEA

valorosa staffetta partigiana. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 6 febbraio 1998

I partigiani del Montoso partecipano commossi alla dipartita della partigiana

LEA

esprimendo profondo cordoglio al figlio Sandro. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 6 febbraio 1998

Antonio, Athos, Maria Laura, Rinaldo sono vicini con affetto a Maria, Laura e Paolo per la morte di

RINO VENERUSO

Torino, 6 febbraio 1998

6.02.1995

6.02.1998

Sono già passati tre anni: con tanto amore Marina e Andrea ricordano

CRISTIAN CANDRIAN

la sua intelligenza, il suo entusiasmo per la vita, il suo impegno di lotta per un mondo migliore.

Milano, 6 febbraio 1998

Anche se la vita è troppo piena c'è sempre nel cuore, un posto per te, caro

CRISTIAN

Gigie Luciana.

Milano, 6 febbraio 1998

Fulvio, Annarita, Maurizio, Roberto, Laura, Flaminia e Bianca partecipano al dolore per la morte di

ANNA GRANDI

ved. Ferrini

e si stringono con affetto ai figli Paolo e Daniela.

Roma, 6 febbraio 1998

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA

Avviso di rettifica bando pubblicato in Gazzetta Ufficiale n°4 - PARTE SECONDA - Del 7.1.98. Sulla Gazzetta Ufficiale n° 25 del 31.1.98 è pubblicata la rettifica al bando avente il seguente oggetto: LAVORI DI REALIZZAZIONE: F.V. VERRINO - IL LOTTO - DALLA F.V. TRIONO ALLA SS. 86 ISTONIA, ALL'ALTEZZA DEL COMUNE DI AGNONE. LOTTO DI COLLEGAMENTO TERMINALE E DI COMPLETAMENTO.

Il Segretario Generale Regg.

(Firma)

Il Responsabile del Procedimento

(Firma)

DALL'AFFRESCO DELLA "RECHERCHE" PROUSTIANA

STANZE SEGRETE presenta:

"Albertine o della Gelosia"

di Alma Daddario

con

Edoardo Siravo, Patrizia La Fonte,
Adriana Ortolani, Lucianella Cafagna

Diretti da

Giuseppe Lorin

Al pianoforte

Federico Benetti

dal 9 gennaio al 15 febbraio

venerdì, sabato, domenica alle ore 21.00
Via della Penitenza, 3 (Trastevere)
tel. 58330995 - 6872633

Olio extravergine, non basta la parola

Quante difficoltà e quanta confusione per il consumatore prima di trovare la giusta combinazione tra qualità e prezzo per un prodotto immancabile sulla nostra tavola. Ma faticano anche i produttori onesti. Una bussola tra etichette e produzioni doc.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1998

VIAGGI AL MARE

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 14 e il 28 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 3, il 17 e 24 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Distribuito da Arcilesbica, polemica con il testo di legge della commissione Affari sociali

Inseminazione, arriva il kit fai-da-te

Nella confezione un contenitore per il seme, una siringa e un paio di guanti. In Italia già i primi casi di successo.

BOLOGNA. Semplice. Pratico. Comodissimo. Il kit-fai-da-te per l'inseminazione artificiale sta per arrivare in Italia. Nella confezione (sterilizzata) ci sarà un contenitore per il seme, un siringone e un paio di guanti in lattice. Percentuale di successo: ottima. E attenzione mamme in pectore: sarà tutto gratis. Una provocazione? Una provocazione. Perché a distribuire in alcune città italiane il kit per l'inseminazione artificiale non sarà l'ultima casa farmaceutica di turno, ma le militanti di Arcilesbica.

Insomma, una protesta. Con la distribuzione gratis del kit in tutta Italia, le lesbiche nazionali vogliono polemizzare contro il testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita messa a punto dalla commissione Affari sociali. Motivo? La proposta di legge permette la procreazione assistita soltanto alle coppie maggiorenni e di sesso diverso. Niente lesbiche. Niente singles. Arcilesbica invece chiede

una moratoria per questo testo e un progetto di legge alternativo. Intanto l'associazione la butta sulla provocazione: siringoni, contenitori e guanti sterilizzati saranno distribuiti alle donne italiane proprio nel giorno (dovrebbe essere ormai a marzo) in cui il testo di legge approderà in Parlamento.

Se in Italia di kit per il pupo-fai-da-te non se ne è ancora visto nessuno, in Inghilterra il metodo è già usato, sperimentato e coronato di successi. A Londra - ha detto ieri Nera Gavina, vicepresidente del Cassero di Bologna - molte lesbiche hanno avuto figli in questo modo. Basta rivolgersi ai centri di associazioni lesbiche che gestiscono banche del seme e lo sgradi-rapporto sessuale con uomini viene saltato a piè pari. Ma anche senza kit veri e propri, ma con metodi più casalinghi e organizzati su due piedi, anche in Italia sono già nati i primi figli del fai-da-te da coppie lesbiche o in qualche caso anche eterosessuali.

Come una coppia di Bologna che ci ha provato, ci è riuscita, ma poi ha lasciato l'Italia per affrontare con più serenità la nascita del figlio. A rivelarlo è stata ieri la presidente dell'Arcilesbica Titti De Simone. Alle lesbiche infatti basta cercare un po' in giro e rivolgersi ad amici. Che per la maggior parte sono spesso omosessuali.

Del resto l'operazione di autoinseminazione non è di una difficoltà insormontabile. L'unica cosa su cui bisogna stare attenti è la conservazione del seme. Ma Arcilesbica sta già preparando un opuscolo con tutte le istruzioni per l'uso: tempi da rispettare fra la donazione e l'inseminazione, pensa il ritrovarsi con merce scaduta. Nel dicembre 1995 una ragazza inglese fece scalpore: si era autoinseminata e le era nata una bella bambina. L'anno scorso è andata bene a una lesbica regolarmente convivente con la sua compagna: aveva preso una normale siringa e si era iniettata lo sperma nell'utero: incinta. Il seme lo

aveva trovato con un'inserzione e lo aveva pagato cinque sterline, circa 13.000 lire. Sorprendente? In Inghilterra non più di tanto.

Ma non c'è soltanto la distribuzione del kit in Italia, fra i piani di battaglia di Arcigay-lesbica. Ieri hanno attaccato il Rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovorsi Monaco accusandolo di omofobia. «Ci ha concesso una sala per il premio alla migliore tesi laurea a carattere omosessuale A. Mieli, facendoci pagare 600.000 lire. Normalmente la concede gratis», dice Sergio Lo Giudice, presidente del Cassero. E da oggi in tutta Bologna campeggerà un manifesto che mostra un pompiere con in braccio una sopravvissuta da un incendio: «cambia qualcosa se vi diciamo che è omosessuale?». Il manifesto viene affisso nell'anniversario della risoluzione di Strasburgo del 1994 su diritti delle persone omosessuali.

Daniela Camboni

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

L'Associazione Bianchi Bandinelli fondata da Giulio Carlo Argan, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani promuovono per lunedì 9 febbraio, alle ore 15, presso la Sala convegni del Senato in Via Santa Chiara 4, un incontro di studio sul tema:

NORME SULLE CITTÀ STORICHE E DISCIPLINA URBANISTICA

Interventi introduttivi:

Paolo Avanello, segretario dell'INU;

Aldo Bacchicocchi, del Comitato operativo dell'ANCI;

Mario Manieri Elia, del direttivo dell'Associazione Bianchi Bandinelli;

Giuseppe Zampino, del Consiglio Naz. per i Beni culturali e ambientali.

Parteciperanno:

Pio Baldi, Romeo Ballardini, Fulvia Bandoli, Marco Bertocini, Marisa Bonfatti, Fabrizio Bracco, Domenico Cecchini, Michele Cordaro, Mario Lolli Ghetti, Laura Grassi, Giovanni Lo Savio, Maria Rita Lorenzetti, Nicolò Pasolini Dall'Onda, Pierluigi Piccini, Maria Paola Profumo, Marzio Tremaglia.

Interverrà Walter Veltroni

Presiederanno

Mercedes Bresso e Giuseppe Chiarante